
Democrazia partecipativa o dittatura della sorveglianza?

Autore: Silvio Minnetti

Fonte: Città Nuova

Una riflessione su come ricostruire il nostro sistema politico che faccia sparire i populismi di governo e riacquistare la fiducia nei partiti

Passata questa pandemia, dovremo, come dopo la Seconda guerra mondiale o a seguito della stagione del terrorismo, **ricostruire il sistema politico ed economico-finanziario**. Questi sono i giorni in cui si può decidere come dovrà essere l'Italia. E solo così, come afferma Massimo Cacciari, nel 2040 potremo verificare se abbiamo avuto una classe politica all'altezza della sfida e capace di cogliere l'occasione per affrontare i mali antichi del Paese. Dovremo anzitutto rivolgere una particolare attenzione alle istituzioni, quelle che, per Roberto Esposito, sono il **vero sistema immunitario**. La **reazione del corpo-Italia alla crisi del 2008, al sisma del 2016 è passata** attraverso una sinergia, spesso difficile, tra la società civile e le cariche pubbliche. Così dovrà essere **anche in relazione alla pandemia del 2020**. La sfida dovrà riguardare non solo i partiti politici, ma anche la comunità scientifica, le associazioni, i movimenti, il Terzo Settore. **I leader devono capire che la pandemia pone fine alla "politica che promette miracoli". Ed è condizione essenziale per far sparire i populismi di governo**. Essi devono riconoscere i loro limiti e smettere di illudersi di avere tra le mani destini troppo cruciali e di essere detentori di **"pieni poteri"**, in un mondo complesso che non riconosce frontiere. Questa pandemia, che colpisce il **corpo-umanità globale**, deve aiutare a **ritrovare il senso della fiducia per ricostruire l'oggi e il domani**. L'Italia deve ricominciare su basi nuove a produrre, inventare, insegnare, senza ricadere nei vecchi vizi dell'economia estrattiva. Urge una **task force per il futuro** che veda partecipi Governo, Parlamento, Regioni, sindaci di grandi città, Terzo Settore, imprenditori illuminati, sindacati, università, scienziati, movimenti giovanili. Servirà anche **una legislazione fondata sulla fiducia** e sul controllo certo, successivo, senza sconti per nessuno, che faccia superare i lacci, i freni della cultura del sospetto e della diffidenza generata da **una burocrazia asfissiante**. Un esempio chiaro viene dalla rapida ricostruzione del Ponte di Genova con la semplificazione massima dei passaggi burocratici. **Come si presenta la democrazia contemporanea all'appuntamento con il virus?** Nata dalle Rivoluzioni inglese, americana e francese, oggi è sotto pressione. Viene definita con diversi attributi: democrazia ibrida, iperdemocrazia, controdemocrazia, democrazia del pubblico, post-democrazia, democrazia immediata e post rappresentativa. Rimane il termine democrazia, ma sempre più in crisi e in profonda trasformazione. Per molti decenni **i partiti politici** sono stati i più importanti aggregatori di identità politiche e di domande della società. Oggi sono soggetti deboli, tanto da apparire talvolta vere e proprie **forme di dis-intermediazione politica**, caratterizzati da **voglia di decisioni rapide e chiare**. Eppure la democrazia vive di partecipazione e di percorsi non facili, senza scorciatoie spettacolari e non si concilia con la **solitudine di un leader**. I capi-partito sembrano non sentire più l'impegno di ascoltare e di mediare tra le correnti interne. Così però, in assenza di collegialità nella oligarchia interna, i partiti hanno vita breve e accelerano il loro declino. Leader padroni di casa, che confondono il rapporto diretto con il popolo con la *vox populi*, **rischiano di non comprendere, presi da un delirio di onnipotenza, i rumori più profondi della società** e accelerano la loro parabola verso il declino. Già 4 italiani su 10, secondo il XXII rapporto Demos del 2019, disconoscono completamente la funzione dei partiti. Eppure, sebbene la politica degli ultimi decenni e le istituzioni della rappresentanza continuano a non soddisfare, la democrazia non ne può fare a meno. **Suscitano invece interesse il movimento dei giovanissimi di Greta Thunberg (76%) e il movimento dei trentenni, le Sardine (45%)**. Fenomeni che denotano sfiducia verso la democrazia solo rappresentativa e interesse verso i nuovi movimenti con relazioni dirette e immediate in piazza tramite i social o partiti con leadership fortemente personalizzate. È accettabile e

utile questo processo di dis-intermediazione? C'è il rischio di scoprire nuovi mediatori, super mediatori, magari occulti? Ricordiamo che per **la teoria deliberativa della democrazia** di Manin (1987), di Rawls e di Habermas, **la deliberazione democratica, pubblica, inclusiva, vede nei partiti un soggetto insostituibile**, unica fonte di legittimazione democratica nelle istituzioni. Serve allora una **democrazia partecipativa e deliberativa con partiti rivitalizzati, giurie di cittadini, sondaggi deliberativi, bilanci partecipativi, forme di economia civile, ruolo da protagonista del Terzo Settore accanto a Stato e mercato**. Corriamo il rischio dopo il coronavirus di imbatteci invece in una nuova **dittatura della sorveglianza**? Abbiamo due tipi di scelte davanti a noi, afferma lo storico **Y.N.Harari: tra sorveglianza totalitaria e responsabilizzazione dei cittadini, tra isolamento nazionalista e solidarietà globale. Noi diremmo la fraternità universale**, che non è un semplice anelito o una pia illusione, «**ma è il valore che la cultura contemporanea oggi domanda, invoca**. Tale cultura, infatti, promuove il principio dell'interdipendenza e quello del destino comune che, ai nostri occhi, sostanziano l'idea di fraternità», secondo la quale «nessuno ci è estraneo, tutto ciò che accade a uno è decisivo anche per l'altro e condividiamo tutti lo stesso obiettivo. È un processo già in atto nel divenire storico» (D. Ropelato, A. Lo Presti, *Cultura e fraternità*, in *Atlante della fraternità universale*, Città Nuova, Roma 2014, p. 33). Potremmo avere una sorveglianza sottopelle con una sorta di braccialetto biometrico elettronico per misurare temperatura e frequenza cardiaca h24. La popolazione automotivata di Corea del Sud e di Taiwan insegna che la cooperazione volontaria dei cittadini informati è più importante di una popolazione ignorante e controllata dal regime autoritario di turno. Abbiamo urgente bisogno di cittadini del mondo, cioè di uomini-mondo, per dirla con Chiara Lubich, consapevoli della **salute pubblica come bene comune globale**, ben oltre i confini di uno Stato. È questo l'agire comunicativo di Habermas, fondato in democrazia su convincimenti comuni, persuasione, ascolto e dialogo, **parresia come capacità dei governanti, maggioranza e opposizione, di parlare con spirito di verità con i cittadini, anche al costo di prezzi elettorali**.